

di rischio sono stati definiti con riferimento al merito di credito di ciascuna tipologia di debitore.

Il Fondo di dotazione iniziale (di cui al punto 1.2.) – ove necessario – sarà integrato dalle successive leggi finanziarie. La consistenza del fondo è stata determinata, in via provvisoria, come innanzi accennato, sulla base del patrimonio netto della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione nella misura di 90 milioni di Euro. Sono state imputate allo stesso le disponibilità giacenti sul fondo rotativo di cui alla legge n. 730/84, di cui il decreto di modifica ha previsto la soppressione.

Il fondo di dotazione è assimilato al capitale sociale ed è iscritto in bilancio alla voce "patrimonio netto".

Il decreto di modifica ha previsto per il 1999 la possibilità che i recuperi derivanti dai crediti indennizzati inclusi in accordi di ristrutturazione – detratta la quota di spettanza degli assicurati – affluiscano in un conto intestato al Ministero del Tesoro. Inoltre, sulla base di motivate richieste dell'Istituto, il Ministro del tesoro può autorizzare il prelevamento da tale conto delle somme necessarie a garantire l'operatività dell'Istituto, come, del pari, (con decreto dei Ministri del tesoro e del commercio con l'estero) a contrarre mutui o prestiti, anche obbligazionari, sia in lire che in valuta.

Con la ricordata prescrizione innovativa che consente – nei limiti fissati annualmente dal Ministro del tesoro – a concludere transazioni o cedere crediti, propri o di terzi, anche a valore inferiore rispetto a quello nominale, con versamento dei relativi ricavi al bilancio dello Stato, si è data risposta, per legge, all'esigenza di monetizzare – quando ne ricorra la necessità – crediti che, per il rilevante "rischio paese", hanno sul mercato un valore inferiore a quello nominale, in deroga al generale e tassativo principio di irrinunciabilità (neanche parziale) del credito dello Stato.

Il decreto istitutivo ha confermato, quale ulteriore fonte di finanziamento dell'Istituto – allo scopo di far fronte alle necessità operative – quanto stabilito dalla legge n. 662/96, che autorizza a contrarre mutui o prestiti, anche obbligazionari,

sia in lire che in valuta, previo decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio estero.

Il ricavo netto dei mutui e dei prestiti dovrà essere versato in un apposito conto di tesoreria intestato all' Istituto. Le relative rate di ammortamento per capitale ed interessi sono rimborsate alla SACE dal Ministero del Tesoro a carico della relativa assegnazione.

Infine, in base a quanto stabilito dall'art.5 del D. Leg.vo n. 170/99, la SACE può utilizzare per le proprie esigenze funzionali, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, le somme recuperate a fronte di accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione del debito di spettanza del medesimo Ministero del tesoro.

2. Organi dell'Istituto

Ai sensi dell'art. 4 della citata normativa, l'ordinamento dell'Istituto è disciplinato dallo statuto che ne determina i principi generali e di funzionamento.

Premesso che lo statuto è stato adottato con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, in data 28 settembre 1988, è da precisare che tale assetto ordinamentale risulta sostituito con decreto interministeriale 10 agosto 1999, pubblicato sulla G.U. n. 210 del 7 settembre 1999.

L'art.4 definisce gli organi come segue:

- Presidente
- Consiglio di amministrazione
- Comitato esecutivo
- Collegio dei revisori
- Comitato consultivo
- Direttore generale

Il presidente è un rappresentante del Ministero del tesoro; con la modifica apportata mediante il D. L.vo n. 170/99, è stato previsto il vice-presidente ed è stata disciplinata la nomina di entrambi che spetta, per il presidente, al Ministro del tesoro e per il vice-presidente che rappresenta il Ministero del commercio con l'estero, al titolare del medesimo.

Il Consiglio di amministrazione è composto, oltre che dal presidente e dal vice-presidente, da sette membri, designati da vari Ministri (due dal Ministro del tesoro e uno da quello degli affari esteri, dell'industria, del commercio con l'estero, delle politiche agricole) ed uno dall'Istituto del commercio con l'estero e nominati dal Ministro del tesoro. Di ogni componente effettivo è previsto un supplente

Sono preposti agli organi suddetti o sono componenti degli stessi, soggetti che possiedano i requisiti di onorabilità e di professionalità determinati dal Ministero del tesoro, a norma dell'art. 26 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n.385.

Il difetto dei requisiti determina la decadenza dall'Ufficio. Questa è dichiarata dal Consiglio di amministrazione entro 30 giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. In caso di inerzia del predetto Consiglio, la decadenza è pronunciata dal Ministero del tesoro.

Come già anticipato, l'ordinamento stabilisce che il presidente è un rappresentante del Ministero del tesoro, ed è nominato con decreto dello stesso Ministro. In tal modo non è dubbio che si realizza un raccordo stretto tra la SACE ed il Ministro del tesoro, rendendo più autorevole la collocazione dell'Istituto sul mercato.

Tale previsione risponde comunque all'esigenza – segnalata nella precedente relazione della Corte – di modificare la normativa che attribuiva la presidenza della SACE al presidente dell'INA, vale a dire di un ente privatizzato, come tale portatore di interessi del tutto eterogenei e, in teoria, addirittura contrastanti con quelli pubblici.

Quanto al componente del consiglio di amministrazione designato dal ministro per le politiche agricole e forestali, integrazione, questa, prevista dal D. L.vo n. 170/99, tale innovazione si pone in armonia con l'intento legislativo di evidenziare

il ruolo che il predetto Ministero ha in materia di esportazioni con pagamento dilazionato ai sensi del D. Leg.vo n. 143/98.

Il comitato esecutivo è composto dal presidente, dal vice-presidente e da due consiglieri scelti dal consiglio di amministrazione ed è costituito dal ministro del commercio con l'estero, di concerto con le amministrazioni interessate.

I compiti che secondo la legge istitutiva della SACE spettavano al comitato tecnico, sono ripartiti fra consiglio di amministrazione e comitato esecutivo.

Il Comitato consultivo - organo di nuova istituzione - è composto da undici membri di comprovata esperienza nelle materie attinenti alle attività dell'Istituto, rappresentanti degli operatori economici dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del credito e delle altre categorie interessate. Esso esprime pareri sugli argomenti allo stesso sottoposti dal Consiglio di amministrazione e può formulare proposte.

Ai sensi dell'art. 13,1° comma del decreto legislativo n. 143 del 31 marzo 1998, gli organi sarebbero dovuti entrare in funzione entro due mesi dall'entrata in vigore di tale normativa; ma, per l'eventualità di un ritardo della nomina dei nuovi organi - come in effetti è poi avvenuto, essendo stati nominati solo nell'ottobre 1999 - è stato stabilito nello stesso testo che gli organi preesistenti fossero prorogati fino alla data di detta nomina.

Nondimeno, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, in data 25 maggio 1998 si è provveduto alla nomina dei componenti del Comitato di gestione, secondo le previsioni contenute nell'art. 7 della legge 24 maggio 1977, n.227, in considerazione del fatto che il precedente Comitato di gestione era scaduto ed era necessario provvedere al suo rinnovo per consentirne l'operatività per il tempo necessario all'attuazione della riforma e comunque fino alla nomina dei componenti dei nuovi organi.

Il provvedimento in esame appare formalmente corretto, in quanto adottato pochi giorni prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo di riforma, anche se

quest'ultimo prevedeva la *prorogatio* degli organi preesistenti e quindi sembrava escludere un rinnovo "*in limine*" degli stessi.

In data 27 settembre 1999 è stato emanato il decreto del Ministro del tesoro che ha costituito il collegio dei revisori dei conti dell'Istituto, il quale ha operato a far data dal 14 ottobre 1999.

Rispetto alla composizione precedente di detto organo, va rilevata la presenza di un membro supplente in più e la previsione del requisito dell'iscrizione all'albo dei revisori contabili.

Nel 1998 e nel 1999 fino all'istituzione dei nuovi organi, la composizione degli stessi è rimasta immutata rispetto a quella riferita nella precedente relazione, sulla base dei provvedimenti di nomina del 6 maggio e dell'11 giugno 1994, rispettivamente per il Comitato di gestione e per il Collegio dei revisori. Del pari immutati sono rimasti i compensi, così determinati:

- Presidente del Comitato	Lit. 8.550.000 l'anno
- Vice Presidente	" 7.950.000 "
- Membri effettivi del Comitato	" 7.350.000 "
- Membri supplenti del Comitato	" 6.750.000 "
- Presidente del Collegio dei revisori	" 8.550.000 "
- Membri effettivi del " " "	" 7.350.000 "
- Membri supplenti del " " "	" 4.900.000 "

Dal novembre 1999 – data dei decreti di nomina dei nuovi organi - i compensi annui lordi sono stati determinati come segue, sulla base del decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per il commercio con l'estero n. 636943 del 9 dicembre 1999:

- Presidente del Consiglio di amministrazione	Lit. 50 milioni
- Vice Presidente del C.d.A.	" 30 milioni
- Membri effettivi	" 20 milioni

- Membri supplenti	“ 10 milioni
- Membro comitato esecutivo	“ 5 milioni
- Presidente Collegio dei revisori	“ 25 milioni
- Membri effettivi del Collegio	“ 20 milioni
- Membri supplenti del Collegio	“ 10 milioni

Il gettone di presenza per ciascun partecipante alle riunioni degli organi – compreso il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo – è stabilito dalla stessa data del novembre 1999 nella misura di 350.000 lire (mentre in precedenza era di 250.000 lire).

Il Direttore Generale assunto a contratto, percepisce un compenso annuo lordo di lire 646 milioni, stabilito con Decreto del Ministro del tesoro 15 marzo 2000.

Per i magistrati della Corte dei conti delegati al controllo è previsto un compenso annuo lordo di lire 4.900.000 – per il titolare – e di lire 4.300.000 per il supplente, che, peraltro, non vengono percepiti ma versati in conto Tesoro.

Capitolo II

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In ordine al presente capitolo e ai successivi III e IV capitolo, le considerazioni e notazioni quivi svolte trovano analitica esposizione nella relazione amministrativa, nella nota integrativa e nella relazione del collegio dei revisori dei conti, alle quali può farsi più ampio rinvio.

* * *

1. L'attività gestoria

Nel corso del 1998, la SACE ha adottato non pochi interventi innovativi negli indirizzi di politica assicurativa tendenti a garantire una maggiore risposta degli strumenti assicurativi alle più moderne opportunità offerte dal processo di globalizzazione dei mercati agli operatori nazionali, alla luce del principio dell'economicità della gestione assicurativa.

A tal fine, nel corso dell'anno 1998 è stata ulteriormente rafforzata l'attività di monitoraggio del "rischio paese", congiuntamente ad una attenta valutazione delle caratteristiche tecniche delle varie operazioni.

1.1. Nell'ottica di incremento delle entrate, la SACE ha stipulato due convenzioni – quadro con la Banca nazionale del lavoro e con il Monte dei Paschi di Siena, strutturate in analogia con quella stipulata nel 1997 con la Banca commerciale italiana.

Le convenzioni prevedono l'assegnazione alle banche di un plafond assicurativo da utilizzare per crediti a breve e a medio termine (fino a 5 anni) concessi dalle stesse banche, o per operazioni triangolari all'estero a favore di paesi terzi indicati in convenzione, e riportano le condizioni della copertura assicurativa e le obbligazioni a carico della banca nella gestione del rischio.

1.2. In materia di tecnica assicurativa nell'anno 1998 è stato modificato l'istituto della **voltura della polizza assicurativa** in caso di cessione "pro soluto" dei crediti assicurati.

Una prima modifica ha riguardato i rischi coperti. La SACE ha deliberato di applicare la voltura di polizza sia quando i crediti pro soluto ceduti siano assicurati contro i rischi politici e contro quelli di mancato pagamento da parte di debitore o garante sovrano, sia in caso di copertura isolata dei soli rischi politici o di tali rischi congiuntamente a quelli di rischio commerciale, ciò, in quanto i processi di privatizzazione in atto presso molti paesi hanno modificato lo status giuridico di banche e di aziende estere.

E' stata anche prevista la possibilità che la banca scontante assuma in proprio il rischio per i crediti entro un limitato arco temporale di dilazione e chiedi la voltura della polizza solo per la copertura assicurativa dei crediti eccedenti tale limite. La SACE resta comunque mandataria, senza possibilità di revoca, rappresentanza o rendiconto, nell'ipotesi di recupero di tutti i crediti originariamente assicurati.

La SACE è infine chiamata a valutare la congruità delle condizioni di remunerazione richieste dalla banca scontante rispetto al rischio esistente al momento della copertura assicurativa e a quello dell'applicazione dello sconto.

Tra le nuove misure significativamente introdotte vi è la decisione di armonizzare il sistema dei premi previsto per le operazioni individuali fino a 12 mesi, con quello applicato alle operazioni a medio e a lungo termine.

Altra modifica importante ha riguardato la **lettera di manleva**, strumento introdotto dalla SACE agli inizi degli anni '90 per cautelare la SACE da inadempienze contrattuali dell'esportatore.

Tale strumento è stato semplificato chiarendosi che gli obblighi dell'esportatore sono indipendenti da quelli del mutuatario, in quanto l'esportatore è tenuto a dichiarare l'avvenuto adempimento di tutti gli obblighi contrattuali, l'assenza di vertenze in corso connesse al contratto commerciale, e ad esibire il *certificato di accettazione definitiva emesso dal committente*.

1.3. Importante decisione è stata poi adottata nel corso del 1998 in aderenza alla richiesta dell'Unione Europea in tema di **assicurazione dei crediti commerciali a breve termine**: sono stati, infatti, disdetti, con decorrenza 1 gennaio 1999, i trattati di riassicurazione con le soc. SIAC e LA VISCONTEA.

Occorre, invero, ricordare che nel settembre 1997 la Commissione dell'U.E. aveva emanato una comunicazione contenente l'invito agli Stati membri ad eliminare, entro un anno, dai sistemi nazionali di assicurazione dei crediti all'esportazione ogni forma di sostegno pubblico, in quanto distorsivo della concorrenza nell'Unione e, quindi, in contrasto con le norme del trattato C.E. (art. 92 e segg), per i rischi assicurabili dal mercato (in sostanza, i rischi commerciali verso debitori privati di durata fino a due anni, relativi ad operazioni dirette verso la maggior parte dei Paesi dell'OCSE).

1.4. Nel 1998 la SACE ha adeguato i parametri **per la definizione delle piccole e medie imprese** al disposto del decreto del Ministro dell'industria del 18 settembre 1997 che, in linea con i parametri comunitari, definisce tali le imprese che abbiano meno di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 40 milioni di ECU o un totale di bilancio annuo non superiore a 27 milioni di ECU e siano partecipate da grandi imprese in misura non inferiore al 25% in termini di capitale o di diritti di

voto. In tal modo è stata estesa l'esenzione delle spese di apertura dossier ad un numero maggiore che per il passato di imprese esportatrici.

1.5. Infine, allo scopo di limitare gli oneri finanziari connessi al pagamento degli indennizzi (quando dovuti), è stata estesa a tutti i crediti finanziari la possibilità di ottenere la liquidazione dell'indennizzo **sulla base della semplice segnalazione del mancato incasso**, in anticipo, quindi, rispetto ai termini previsti dalla Condizioni generali di polizza. L'estensione a tutti i crediti finanziari è applicabile, purché sussistano le seguenti condizioni:

- che sulla polizza siano già stati deliberati indennizzi e permanga la causa generatrice del sinistro;
- che gli interessi relativi al "termine costitutivo di sinistro" siano contrattualmente regolati a tassi superiori a quelli correnti di mercato.

L'applicazione di tale procedura ha consentito un risparmio nell'anno 1998 di 2,6 miliardi di lire.

1.6. Nello stesso anno la SACE ha assicurato operazioni per un valore contrattuale pari a 7.870 miliardi di lire. A fronte di tale importo, **gli impegni assunti** sono ammontati a 4.939 miliardi di lire, di cui 4.149 per rischi di durata superiore ai 24 mesi (imputati sul plafond annuale) e 790 per rischi fino a 24 mesi (imputati sul plafond rotativo).

Dal confronto con gli impegni assunti nel 1997 (5.654 miliardi di lire), si evidenzia una flessione del 12,1 % degli importi garantiti, ascrivibile unicamente a minori coperture accordate su operazioni di durata superiore a 24 mesi (- 22,6 %).

Va però notato che tra le garanzie rilasciate nel 1997 è incluso il rifinanziamento del debito dell'ex URSS, che da solo ha assorbito 1.863 miliardi di lire. Se si depurano dalla somma complessivamente assicurata nel 1997 tali ultimi importi, in luogo della flessione del 12,1 %, si ha un aumento del 30,3 % delle coperture accordate nel 1998.

Ciò conferma per il 1998 una ripresa dell'attività assicurativa della SACE che riflette da un lato una sempre sostenuta richiesta di coperture per grandi progetti infrastrutturali, dall'altro, il crescente ricorso da parte degli operatori nazionali a nuovi strumenti assicurativi, quali le "convenzioni-quadro".

Se agli impegni assunti a fronte di nuove operazioni si aggiungono anche gli impegni derivanti da variazioni relative ad operazioni assicurate negli anni precedenti, il plafond annuale – fissato dalla legge di bilancio per il 1998 a 12.000 miliardi di lire – alla fine dell'anno era stato utilizzato per 4.180 miliardi circa.

Alla stessa data il **plafond rotativo** – pari a 18.000 miliardi di lire – registrava una disponibilità residua pari a 9.849 miliardi, al netto, come innanzi accennato, di 7.000 miliardi di lire destinati ai trattati di riassicurazione con le soc. SIAC e LA VISCONTEA.

Una positiva evoluzione ha caratterizzato anche le **promesse di garanzia** che, alla fine del 1998, ammontavano a 6.612 miliardi di lire, a fronte di un valore contrattuale di 8.063 miliardi.

Alla fine dell'anno gli **impegni in essere** di SACE sono stati pari a 30.261 miliardi di lire, costituiti da 29.110 miliardi da impegni a medio e lungo termine e per 1.151 da impegni fino a 24 mesi.

Agli impegni in essere devono inoltre aggiungersi gli indennizzi da recuperare che al 31.12.1998 erano di 20.665 miliardi di lire, nonché gli indennizzi deliberati da pagare (38 miliardi), le richieste di indennizzo (569 miliardi) e le denunce di mancato incasso (63 miliardi). Ne deriva, quindi, che **l'esposizione complessiva della SACE al 31.12.1998 era pari a 51.596 miliardi di lire.**

Va rilevato che tra la fine del 1997 e la fine del 1998 l'esposizione della SACE si è ridotta del 5,5 % per effetto di una flessione del 6,2 % degli impegni in essere e del 4,5 % degli indennizzi da recuperare, imputabile in gran parte alla patrimonializzazione dei crediti ceduti con l'operazione di titolarizzazione (1.086,9 miliardi di lire).

2. Il bilancio della SACE per l'esercizio 1998

2.A. Il conto economico della SACE relativo all'esercizio 1998 evidenzia i seguenti dati complessivi (all'uopo comparabili con quelli relativi all'esercizio precedente):

CONTO ECONOMICO 1998

(valori in mln. di lire)

POSTE	1998	1997
A. Valore della produzione	2.337.202,7	506.281,6
B. Costi della produzione	(2.627.610,9)	(1.957.210,76)
Differenza tra A e B	(290.408,2)	(1.450.929,1)
C. Proventi e oneri finanziari	1.147.001,8	968.592
E. Proventi e oneri straordinari	(829.150,6)	13.763,8
Utile (Perdita) d'esercizio	27.443	(468.573,3)

2.A.1. Il dato più rilevante è costituito dall'utile d'esercizio realizzato (dalla SACE per la prima volta) nel 1998 per 27,44 miliardi, che si contrappone alla perdita dell'anno precedente (di oltre 468,5 miliardi).

Al raggiungimento di detto risultato ha cooperato essenzialmente la posta attiva concernente il valore della produzione, nell'ambito della quale – più che gli incrementi (rispetto al 1997) delle entrate per premi (+16 mld.) – vanno sottolineati talune entrate riconducibili alla posta “altri ricavi e proventi di gestione”, costituiti in particolare – come in seguito sarà meglio esplicitato – dal rifinanziamento del debito con l'ex Unione Sovietica (809,6 miliardi) e da indennizzi vari (quelli

dell'esercizio per 188 miliardi e specialmente quelli connessi all'operazione di titolarizzazione non affluiti al fondo rotativo (812,8 miliardi) ovvero affluiti (2,74 miliardi).

L'esame delle poste relativo al 1998 ove effettuato in correlazione a quelle del 1997 evidenzia che i cennati incrementi attivi sono risultati superiori rispetto ai maggiori costi (+670 miliardi) della produzione; peraltro nel 1998 sono emersi oneri straordinari per 829 miliardi di lire, a fronte di proventi per 13,7 miliardi del 1997.

Una valutazione poi circoscritta alle sole poste del 1998 attinenti al valore della produzione e alle sole poste relative ai costi della produzione induce ad un sostanziale ribaltamento dell'esposto complessivo saldo attivo, come meglio sarà indicato nel successivo paragrafo 2.A.7 cui si fa rinvio.

Va poi premesso che il bilancio relativo all'esercizio 1998 è stato predisposto in un periodo di notevole incertezza per il futuro dell'Ente, in quanto il decreto legislativo n.143/98 radicalmente innovativo in ordine alla natura ed alle regole di funzionamento del futuro organismo, nel periodo a riferimento non ha trovato ancora attuazione per la mancata designazione degli organi dell'Istituto SACE – come innanzi ricordato – e per il consistente ritardo della data di inizio dell'operatività del nuovo Ente.

Ne deriva che detto bilancio è stato strutturato sulla base di tutti i precedenti documenti contabili, in armonia con i postulati recati dalla legge n. 227/77, oltre che del codice civile e della IV Direttiva dell'U.E. contenuta nel D.Leg.vo 127/91. Sono presenti, peraltro, alcune varianti, dovute a ragioni di carattere formale derivanti dalla natura dell'Ente, comuni ai bilanci precedenti ovvero determinate dal recepimento delle direttive contenute nella circolare del Ministero delle Finanze n.141/E del 4 giugno 1998 circa il recepimento dell'IRAP.

2.A.2. Considerando le diverse voci che concorrono alla formazione del **valore della produzione**, va rilevato che i 2.337,2 miliardi di lire sono composti da ricavi della gestione per lit. 132,9 miliardi nonché da altri ricavi e proventi per Lit. 2.204,3 miliardi, superiori ai corrispondenti importi del 1997, pari rispettivamente a Lit. 116,6 e a 389,6 miliardi.

La voce **ricavi di gestione**, pari a Lit. 132,9 miliardi, è il risultato algebrico dei premi lordi di competenza dell'esercizio (Lit. 176,4 miliardi), degli introiti per apertura dossier (1,2 miliardi), delle provvigioni riconosciute nell'ambito dei trattati di riassicurazione (Lit 14,7 miliardi) e delle variazione delle riserve dei premi (Lit.17,7 miliardi).

In relazione ai **premi lordi**, contabilizzati, l'importo di 176,4 miliardi è costituito per 141,6 miliardi di lire da introiti derivanti dall'attività diretta e per 34,7 dalla riassicurazione. Rispetto al precedente esercizio si registra un aumento del 14,4%, derivante dall'incremento del 16,4% delle entrate, a fronte dell'attività diretta e del 7,1% di quelle relative alla riassicurazione.

Nella voce **altri ricavi e proventi** (Lit. 2.204,3 miliardi), gli importi più significativi sono costituiti da:

- 809,5 miliardi a titolo di rifinanziamento del debito ex U.R.S.S., con riferimento alle prime due tranches dell'operazione, non essendo stata erogata la terza, per il sopravvenuto aggravamento della crisi russa;
- 812,8 miliardi, relativi ai ricavi dipendenti da operazioni di titolarizzazione di una parte dei crediti vantati nei confronti di Paesi con i quali sono stati conclusi accordi di ristrutturazione nell'ambito del Club di Parigi;
- 58,2 miliardi discendenti dall'accordo di ristrutturazione del debito delle isole Cook (di assai dubbia esazione);
- 188,2 miliardi originati da recuperi in linea capitale a fronte di indennizzi pagati;
- 331,5 miliardi relativi ai rientri imputati al Fondo rotativo.

2.A.3. I **proventi e gli oneri finanziari** (lit. 1.147 mld.) sono costituiti dalla somma algebrica dei seguenti elementi:

- proventi finanziari per Lit. 1.178,1 miliardi, di cui 856 mld.. (- 4,8% rispetto al 1997) sono costituiti da interessi su recuperi a fronte dell'attività diretta (lit. 855,8 mld.) e di quella di riassicurazione (lit.0,2 mld.), lit. 307,8 mld. derivanti da utili su cambi e 14,3 mld..da altri interessi;
- interessi ed altri oneri finanziari per lit. 31,1mld..relativi ad oneri finanziari diversi (lit 21,7 mld.) e a interessi a favore di assicurati (lit.9,8 mld.). Tra questi ultimi importi vanno contabilizzati anche lit. 3,7 mld..a titolo di interessi a favore degli assicurati per il ritardo nel pagamento degli indennizzi per rischio politico (lit. 6,3 mld..nel 1997).

2.A.4. Per quanto attiene ai **costi della produzione** (lit. 2.627 mld.), gli oneri connessi alla gestione assicurativa hanno rappresentato l'85% dei costi totali, avendo riguardo in particolare agli **indennizzi liquidati** a fronte dell'attività diretta, pari a lit. 1.311,1 mld., di cui 1.310 mld. relativi a rischi politici e 0,2 a rischi commerciali (con una riduzione del 31,1 % rispetto al precedente esercizio).

A fronte dell'attività di riassicurazione sono stati pagati 15,4 miliardi di lire (15,1 mld. nel 1997), di cui 14,9 per la gestione dei rischi commerciali e 0,5 per quella dei sinistri di natura politica.

Tra i costi della produzione sono stati contabilizzati anche 900,9 miliardi di lire per la previsione in bilancio del Fondo rischi politici, catastrofici e speciali in assicurazione diretta.

Le **spese per il personale** (31,5 mld.. di lire) - cui si applica il contratto di lavoro del personale assicurativo - comprendono quelle per salari e stipendi (al lordo del trattamento di fine rapporto accantonato, degli oneri sociali, del trattamento di quiescenza e di costi vari); esse sono diminuite del 23,5% La flessione è in gran parte dovuta ai minori oneri sociali obbligatori. Si segnala, al proposito, che nel 1998 il personale della SACE - costituito da 294 unità (298 nel 1997) - era compo-

sto da 18 dirigenti e 276 impiegati. Il costo medio unitario è risultato di circa 107 milioni.

2.A.5. I proventi e gli oneri straordinari (lit.829,2 miliardi) son costituiti da proventi straordinari per 244,9 mld. e da oneri straordinari per 1.074,1 miliardi.

Per la massima parte (1073,3 mld.) quest'ultimo importo corrisponde all'onere straordinario per il versamento, ai sensi della legge n. 662/96, all'entrata dello Stato dei ricavi netti derivanti dall'operazione di titolarizzazione (della quale si è trattato nelle precedenti relazioni).

2.A.6. E' importante sottolineare che alla fine del 1998 gli **indennizzi erogati e da recuperare erano pari a Lit. 20.664,8 miliardi**, di cui lit. 20.623.7 mld.. per rischi politici e 41,1 mld.. per rischi commerciali.

2.A.7. Come anticipato nel paragrafo 2.A., il costo economico, ove realisticamente valutato in ordine a due soli aggregati contabili, quelli di rilievo essenziali costituiti dal valore della produzione e dai costi della medesima, espone risultanze di segno negativo.

A tale conclusione si perviene in base all'esame dei dati contenuti nel prospetto che segue, nel quale le cennate due categorie di porte contabili sono quivi altresì articolate con riferimento ai due rami assicurativi nei quali si esplica l'attività istituzionale dell'Ente, e cioè quello relativo al rischio politico e di cambio, e quello concernente il rischio commerciale.

Come è dato constatare, i 2337,2 miliardi esposti in bilancio come valore della produzione e i 2627,6 miliardi esposti come costi della medesima – in prevalente misura assorbiti dalla prima tipologia di rischio – hanno generato (anche) nel 1998 un consistente saldo negativo con riferimento a tale ultimo rischio ed uno positivo nel ramo rischio commerciale, ma nell'insieme un saldo complessivo negativo per 290,4 miliardi.